



Rassegna Stampa del 28/03/2019

Crisi, sempre più parti negli ospedali un kit del Policlinico alle neo mamme

LA SOLIDARIETÀ

Giuliana Covella

C'è Nunzia, 23 anni, dell'area nord, che ha dato alla luce la seconda bimba. C'è Paola Emmanuela, 32 anni, del Vomero. E poi Giovanna Nunziata, 39enne alla sua prima gravidanza. Clementina, 30 anni, che è arrivata da Milano per partorire a Napoli, sua città natale. E Anna, 32 anni, della zona flegrea. Sono le mamme della Ginecologia del Policlinico Federico II, a cui l'assessore regionale alle pari opportunità Chiara Marciani ha consegnato il "Boot Camp". Un kit con consigli e suggerimenti utili per seguire con consapevolezza il percorso dei figli "dentro e fuori la pancia di mamma". Tante le storie delle pazienti ricoverate presso il punto nascita Materno-Infantile dell'azienda ospedaliera universitaria. Come Nunzia, che ha subito un cesareo ed è madre di due bimbe: «Con tante

difficoltà andiamo avanti - dice dal suo letto - ma grazie a quest'iniziativa avremo un sostegno in più per crescere i nostri figli». Le fa eco Clementina, neo mamma di Emanuele: «A differenza di strutture private qui mi hanno seguita per tutta la gravidanza. Assistenza significa anche aiutare chi è in difficoltà».

IL SOSTEGNO

In procinto di partorire è Giovanna Nunziata, alla trentanovesima settimana: «L'anno scorso ho subito un raschiamento e sono tornata qui perché la reputo un'eccellenza». Paola Emmanuela è invece in ospedale da sabato scorso, quando è venuta al pronto soccorso, dove è nata Nicole. «Il kit è un ulteriore e importante servizio di accompagnamento per le neo mamme che l'Ostetricia e la Ginecologia, punto di riferimento per tutte le patologie materno-feto-neonatali - ha detto il direttore Giuseppe De Placido, intervenuto con il pre-

La sanità

**Paramedici non iscritti agli albi professionali
Borrelli: «Nella Asl Nal servono più controlli»**

Più controlli di Asl e ospedali sull'iscrizione all'Ordine professionale di appartenenza dei camici bianchi dipendenti di area sanitaria. A chiederli, al commissario della Asl Napoli I Giro Verdoliva, è Francesco Emilio Borrelli, consigliere regionale del Verdi e componente della V Commissione Sanità. «Ho appreso con stupore e incredulità - scrive Borrelli - che a seguito di una verifica effettuata dal presidente dell'Ordine delle professioni infermieristiche (Poi) alcuni dipendenti infermieri professionali, non risulterebbero ancora iscritti all'albo professionale. L'adesione è invece obbligatoria per esercitare la



professione come ribadito dalla recente legge 11 gennaio del 2018 (legge Lorenzin ndr)». Borrelli chiede quindi a Verdoliva l'entità dei casi riscontrati per i quali siano già in corso eventuali diffide (uno di questi è in corso ed è già stato documentato sul Mattino di ieri). Borrelli chiede anche di avviare ulteriori verifiche incrociando i dati con l'Albo e l'Ordine degli infermieri.



L'INIZIATIVA La distribuzione del kit a una neo mamma

sidente della Scuola di Medicina e Chirurgia Luigi Califano e il direttore generale dell'Aou Vincenzo Viggiani - Il centro rappresenta, infatti, il punto nascita principale della regione con 2.600 parti all'anno, di cui oltre il 50% sono gravidanze a rischio».

LA CAMPAGNA

«L'azione di sensibilizzazione verso i neo genitori su azioni e

strumenti a favore della salute del bambino - ha spiegato la Marciani - ha l'obiettivo di renderli consapevoli per uno sviluppo sano e privo di rischi per la sua alimentazione e la salvaguardia del suo benessere. Inoltre - conclude - il kit aperto diventa uno strumento per misurare la crescita del piccolo con indicazioni sulle scadenze vaccinali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sentenza

Iannelli: «Continuo a fare il medico»

► La sfida dell'ex primario del Cardarelli condannato per i pazienti dirottati dall'ospedale verso Villa del Sole ► «L'interdizione dall'esercizio della professione non è esecutiva, in Appello emergerà la verità dei fatti»

LA DIFESA

Maria Pirro

«Continuerò a svolgere la professione di ortopedico fin quando ne avrò la forza fisica e morale per contrastare quella che ritengo una grave ingiustizia». L'ex primario del Cardarelli, Paolo Iannelli, rompe il silenzio e contesta la severa sentenza che lo condanna a nove anni di reclusione per il caso dei pazienti dirottati dall'ospedale pubblico verso Villa del Sole, la prestigiosa casa di cura in via Tasso.

Nel verdetto in primo grado del tribunale, i giudici gli vietano anche di fare il medico per tutta la durata della pena. Ma «le condanne inflitte e l'interdizione dall'esercizio della professione non sono esecutive», puntualizza Iannelli, spiegando di non voler rinunciare a lavorare: aveva già chiesto di tornare in servizio nella struttura sanitaria più importante del Mezzogiorno e, da tempo, prosegue l'attività nello studio privato ospitato in un centro diagnostico all'interno del parco Matarazzo.

Il camice bianco è una seconda pelle per la sua famiglia, da generazioni: chirurgo era suo nonno Gabriele; caposcuola nell'aggiustare ossa e legamenti suo padre Eugenio, il "barone rosso" dell'ortopedia e della politica, e la stessa professione hanno scelto anche suo fratello gemello e i due figli, che oggi vivono lontano da Napoli. E la

condanna pesa: è anche più severa, di dodici mesi, di quella richiesta dal pubblico ministero Henry John Woodcock. «Sono davvero avvilito e stupefatto per la sentenza pronunciata dal tribunale», dice Iannelli, commentando il verdetto emesso dopo quattro ore di camera di consiglio: i giudici lo hanno ritenuto colpevole dei reati di associazione per delinquere e di alcuni capi d'imputazione di concussione, assolvendolo invece da altre ipotesi di concussione. Proprio su questo punto, il medico articola la sua difesa.

L'INTERVENTO

Prima obiezione: «Sono stato assolto da ben dieci episodi di concussione verso i pazienti del Cardarelli perché evidentemente è stato dimostrato che i tempi di attesa loro prospettati per l'intervento chirurgico erano veritieri, ma sono stato addirittura condannato per altri episodi con riferimento a pazienti ricoverati quasi negli stessi giorni, per i quali questi medesimi tempi non sono stati ritenuti ugualmente veritieri», sottolinea Iannelli nella nota affidata al suo avvocato Maurizio Lojacono.

Entrando nel merito del dispositivo, l'ortopedico sostiene che ci sia anche un'altra contraddizione: «È incredibile che il tribunale abbia addirittura disposto la condanna per una presunta associazione a delinquere, che neppure era oggetto di imputazione, in quanto per questa contestazione era stata disposta l'archiviazione dallo stesso Gip che aveva emesso il decreto di giudizio immediato». Terzo rilievo: «Il tribunale mi ha assolto da tutte le contestazioni di assenteismo, per poi condannarmi per il solo episodio di quando mi trovavo regolarmente in ferie in Thailandia, malgrado la prova che io non fossi legato al Cardarelli

da un contratto ad orario».

Conclusione: «In questo momento posso solo affermare che è assolutamente ingiusta e non ha neppure tenuto conto dei documenti che sono stati prodotti dai miei difensori, gli avvocati Bruno Von Arx e Maurizio Lojacono». Insomma, a distanza di sette anni dall'avvio dell'inchiesta, la battaglia legale non finisce qui. «Sono sicuro», sostiene Iannelli, «che in appello non vi saranno suggestioni e i giudici sapranno valutare con rigore solo la verità dei fatti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ORTOPEDICO
PROSEGUE L'ATTIVITÀ
NELLO STUDIO
PRIVATO OSPITATO
IN UN CENTRO
DIAGNOSTICO**

**IL GIORNO DOPO
IL VERDETTO
IL CAMICE BIANCO
ROMPE IL SILENZIO
«SONO AVVILITO
E STUPEFATTO»**

Lonardo: «Ospedale, tutto fermo e gli elicotteri portano via i pazienti»

LA SANITÀ

«L'Uoc di Neurochirurgia che, insolitamente, interagisce direttamente con me sulla stampa, mi chiede delle precisazioni, sì, ma quali? Non mi pare di aver offeso nessuno né tantomeno loro: non ho fatto nessuna fake news, so che Parbonetti aveva lasciato l'ospedale 4 anni fa, non lo conosco personalmente, ma conosco la sua storia per fama e mi chiedo: perché, dopo quasi un anno dalle dimissioni di Catapano, ancora non viene indetto il concorso per "primario" della Neurochirurgia? Perché la città non può giocarsi almeno la possibilità di avere un primario a tutti gli effetti e non solo un grande numero di facenti funzione? Perché professionisti con le possibilità di concorrere a tale posto, indipendentemente da chi lo potrebbe vincere, della qual cosa non sono interessata sia chiaro, non possono partecipare a una selezione pubblica?». Così la senatrice di

Forza Italia Sandra Lonardo torna sulla nota diramata alcuni giorni fa dalla direzione generale dell'azienda ospedaliera in replica al messaggio di auguri a Parbonetti, diventato primario a Vallo della Lucania e con trascorsi fino a 4 anni fa al «Rummo», e alle accuse indirizzate al direttore generale Pizzuti, il quale, interpellato, ha confermato di voler replicare in una conferenza stampa. La senatrice, dopo aver sottolineato di apprezzare il «grande lavoro che tutti i medici del San Pio svolgono, tra mille difficoltà, compresi i medici che lavorano in neurochirurgia», e di «non es-

ersi mai permessa di entrare nella loro organizzazione», chiede che Pizzuti, quando terrà la conferenza stampa, dia spiegazioni in merito ai quesiti posti. «Con atti alla mano, presi dal sito dell'Azienda ospedaliera - scrive - si apprende che, con delibera numero 150 del 9 marzo 2018, era ancora presente il professor Giuseppe Catapano, veniva indetto un concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura a tempo indeterminato di 3 posti per giovani medici di Neurochirurgia, presentarono istanza di partecipazione 23 neurochirurghi. Con successiva deliberazione del 17 marzo è stata approvata la graduatoria del concorso tenuto il 2 febbraio 2019, non era più presente Catapano e nessun altro primario di ruolo, e risulta che si sono presentati al concorso solo in 6. Si è chiesto Pizzuti perché? Lo stato di immobilismo nella nomina dei primari, credo sia insopportabile. Tutta Benevento ricorda che Pizzuti per nominare il primario della Pediatria dalla li-

ne del concorso a quello della nomina impiegò 8 mesi. Tutta Benevento sta aspettando la nomina del primario di Neonatologia con un concorso terminato da mesi. In tre anni Pizzuti ha nominato due primari, con questa velocità, per nominare tutti i primari di cui si necessita, impiegherà altri 15 anni come minimo. Non ha neanche nominato, in un anno e mezzo, il direttore sanitario aziendale, nonostante l'obbligo di legge. Motivo? Sarebbe interessante che lo spiegasse alla comunità. Sembra che voglia eguagliare la sanità calabrese con i pazienti del padiglione di emergenza portati a mano per le scale a causa di ascensori sempre rotti. Appare insolita la situazione del Consiglio dei Sanitari, da un anno mai convocato. Ci dica il motivo! Inoltre, cosa dice della nomina dei Comitati dei Dipartimenti con eletti da mesi, proclamati, ma non ancora insediati e con un Collegio di Direzione che da anni sembrerebbe illegittimo. L'ospedale è tutto un precariato, dai pri-



L'INTERVENTO Affondo della Lonardo contro il management del Rummo

mari facenti funzione senza un bando di selezione interna al lavoro somministrato, vietato da anni dalla Regione».

L'AFFONDO

«Abito - continua Lonardo - a ridosso dell'ospedale e ormai assistiamo al continuo arrivo di elicotteri che vengono a prendere i nostri pazienti per portarli altrove. Fino a pochi anni fa quegli stessi elicotteri portavano pazienti al Rummo, oggi invece li portano via per essere curati altrove. Ai medici di neurochirurgia dico che continuerò a battermi affinché ci sia ridato un ospedale che sia funzionale ai bisogni delle tante persone della provincia di Benevento, che hanno gli stessi diritti dei cittadini di Saler-

no, Avellino, Napoli e Caserta, di certo non sono di serie B rispetto a nessuno».

IL SINDACATO

Intanto, il segretario provinciale della Ugl, Alberto Lombardi, ha aderito alla petizione promossa dall'associazione «IoBenevento» con cui si chiede al governatore De Luca di rimuovere il management della «San Pio». «I sanniti - dice Lombardi - devono continuare a battersi per il diritto alla salute. Non è possibile assistere passivamente al declino dell'ospedale più importante del Sannio. E, anche noi del mondo sindacale, non dobbiamo permettere che questo accada restando in silenzio».

di ROSSELLA BENVENUTO

L'AZZURRA: «PIZZUTI CHIARISCA LE VICENDE PRIMARI, CONSIGLIO E DIREZIONE SANITARIA» LOMBARDI (UGL): «NO AL DECLINO DEL RUMMO»

Psichiatria chiusa, gli utenti stufi puntano l'indice contro l'Asl inerte

LA SANITÀ

Ornella Mincione

Salute mentale ferma al palo. Indice puntato contro il dipartimento dell'Asl di Caserta che non funziona, e sulla mancanza di controlli e soluzioni.

Il reparto di Psichiatria dell'ospedale di Caserta, di gestione dell'Asl, chiuso e mai riaperto; progetti speciali finanziati ma di cui poco si sa riguardo la rendicontazione delle spese; pazienti mal gestiti o ricoverati nelle strutture in convenzione, senza che siano controlli; medici che subiscono aggressioni e violenze senza alcuna tutela durante il proprio lavoro: è questo il quadro attuale del dipartimento di Salute mentale su cui la direzione generale, nonostante i solleciti dei sindacati e le denunce da parte degli utenti, sembra non prendere provvedimenti. Tra le prime voci che non rappresentano un vanto per questo dipartimento c'è senz'altro il «caso» del reparto di Psichiatria, di gestione dell'azienda sanitaria. È stato chiuso più di un anno fa e, ad oggi, è stato svolto soltanto un trasloco parziale dei letti di degenza e di alcune suppellettili: sono ancora lì atti amministrativi e computer di proprietà dell'azienda sanitaria.

Finora c'è stato soltanto un ping pong di responsabilità tra direzione Asl e direzione del nosocomio, senza che però nessuno, dopo oltre un anno, abbia preso la situazione in mano per la riapertura. La seconda voce riguarda i progetti speciali del dipartimento di Salute men-



LE RESPONSABILITÀ Ping pong tra direzione dell'ospedale e Asl

te, progetti diretti a pazienti psichiatrici e che puntano alla riabilitazione. Secondo i sindacati, ci sono state diverse richieste alla direzione del dipartimento e dell'Asl casertana di visionare le spese, a seguito dei finanziamenti ricevuti ad hoc, ma ad oggi ancora non c'è stata alcuna convocazione per prendere visione dei documenti. Quelle citate sono problematiche che riguardano la sfera gestionale del sistema del dipartimento.

Poi ci sono problematiche che riguardano più da vicino gli

utenti della Salute mentale, intesi come pazienti e come operatori sanitari. Sono frequenti le aggressioni di diversa gravità nei confronti di medici ed infermieri che si verificano all'Unità operativa di Salute mentale di Caserta, unico punto di riferimento per i pazienti psichiatrici, che altrimenti dovrebbero rivolgersi agli Spdc (Servizio prevenzione diagnosi e cura) di Aversa e di Sessa Aurunca.

Così come spesso si verificano casi di ricoveri di pazienti psichiatrici, trasferiti in strutture non adeguate alla patologia diagnosticata, senza che controlli vengano svolti sui criteri di appropriatezza del ricovero stesso. Su tutti questi punti, a fare leva sono innanzitutto i sindacati, oltre che i familiari di chi necessita di cure specifiche. Restano da attendere misure atte a risolvere queste criticità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I SINDACATI VOGLIONO
VEDERCI CHIARO
ANCHE SULLE SPESE
DEI PROGETTI SPECIALI
PER LA RIABILITAZIONE
DEI PAZIENTI**

Ruesch, cento anni di solidarietà

La clinica festeggia con una iniziativa nel sociale: 100 interventi chirurgici gratuiti per pazienti indigenti

BIANCA DE FAZIO

La clinica Ruesch compie 100 anni e li celebra con un'azione a favore dei pazienti più bisognosi: i chirurghi della clinica eseguiranno 100 interventi gratuiti su altrettanti pazienti che altrimenti non potrebbero permetterselo.

Il primo secolo di vita della Ruesch, la clinica di viale Maria Cristina di Savoia, si conclude dunque all'insegna della tradizione solidaristica che ispirò la nascita della clinica stessa, fondata nel 1919 dall'industriale di origine svizzera Arnoldo Ruesch. Grazie all'impegno della Fondazione Ruesch e di altri enti benefici, onlus e istituzioni sanitarie pubbliche «ci sarà un lavoro di "reclutamento" dei pazienti nei quartieri difficili della città» si legge in una nota dei fratelli Antonio e Francesco Merlino, rispettivamente pre-

sidente e direttore generale della struttura. «In occasione del centenario - dice Antonio Merlino - sarà creata una Fondazione, avente come mission un nobile scopo, consistente nell'impegno sociale nel campo della salute, con spirito solidaristico, a beneficio delle fasce meno abbienti della popolazione. I 100 interventi gratuiti rappresentano solo la prima di una serie di iniziative volte al miglioramento delle condizioni di salute e benessere sociale a Napoli e in Campania». Una missione nelle corde del fondatore della clinica: «Nel documento programmatico del 1916, prima dell'inaugurazione della clinica, si evidenzia l'impegno a beneficio delle classi sociali più umili, favorendo l'assistenza a costo zero per i pazienti non abbienti, un mirabile esempio ante tempore di welfare e di corporate social responsibility



La clinica Ruesch compie un secolo

verso il territorio». Arnoldo Ruesch, che era proprietario di filande nel sarnese, volle la clinica in memoria del fratello Carlo Giorgio, che era morto nel 1913 in un incidente ferroviario, per portare a compimento il sogno comune di far sorgere un moderno ospedale «con specifiche caratteristiche e la missione di contribuire - ricorda Merlino - a sostenere il fabbisogno sanitario del territorio». Ed ora che la Ruesch ha raggiunto i 100 anni di vita e il numero significativo di 100mila bambini nati nella struttura, riemerge l'intento originario del fondatore. E la memoria di quando, in assenza di un sistema sanitario consolidato, occorreva soddisfare il fabbisogno sanitario delle fasce più deboli. Arnoldo Ruesch tentò l'impresa e qui «insieme con l'ordinaria clientela, talvolta anche straniera, venivano ospitati e cu-

rati, gratuitamente, anche gli operai delle filande e le loro famiglie, oltre a pazienti poco abbienti segnalati dallo stesso Ruesch». Accanto alla casa di cura, nella limitrofa Villa Iandolo, «fu poco dopo trasferita (su sollecitazione di Elena d'Orleans, duchessa d'Aosta, la cosiddetta "duchessa crocerossina") la scuola convitto per infermiere "Croce Azzurra", la prima scuola in Italia ad utilizzare il metodo di Florence Nightingale, diretta dall'inglese Grace Baxter, già presente a Napoli dal 1896». Una scuola alla quale si formarono nel corso del secolo scorso (fino a quando negli anni '80 fu disposta la chiusura dei convitti) migliaia di infermiere poi impegnate - alcune sono attive ancora adesso - in strutture sanitarie di tutto il Paese, a cominciare dalla clinica napoletana.

© ANSA/AGF/STAMPALIA

PER I PRECARI

Sanità, la Cisl chiede confronto su stabilizzazioni

NAPOLI. La Cisl della Campania, insieme alle sue categorie del comparto Sanità (Funzione pubblica, Felsa, Medici, Ricerca, Università), valutando positivamente il confronto in atto con il Presidente della Regione Campania e con il Dipartimento per la Salute sul delicato tema della stabilizzazione del personale precario, chiede alla giunta regionale l'apertura di un confronto con i dg ed i commissari delle aziende del settore sanitario. «La Cisl della Campania – afferma la segretaria generale Doriana Buonavita – rivendica una omogeneità di gestione dei diversi sistemi di reclutamento predisposti dalle strutture».

PRIMO POLICLINICO Una “due giorni” con un preciso focus: quello di diminuire gli imprevisti

Maternità e come affrontarla senza rischi

NAPOLI. Programmi, sogni e speranze delle donne coincidono con gli obiettivi di ginecologi, ostetriche e di tutti gli specialisti impegnati nel campo della maternità. «Proprio per questo – ricorda Nicola Colacurei, direttore del dipartimento di ginecologia e ostetricia del Policlinico Vanvitelli, ho ideato il progetto “Madri Oltre” per allargare a 360 gradi l'attenzione sulle problematiche legate alla gravidanza e al parto». All'appello del Policlinico Vanvitelli hanno risposto con entusiasmo i più noti specialisti italiani ai quali si aggiungono, per completare un importante quadro tecnico-scientifico anche due specialisti spagnoli – José Remoni e Stefania Paolessi – che hanno messo a confronto, nella due giorni napoletana conclusasi ieri nell'aula Magna del Complesso didattico di Santa Patrizia, lo stato dell'assistenza ita-

liana con quella spagnola. Nelle due giornate sono state affrontate due diverse problematiche. Nel primo giorno il tema è stato: “Il desiderio del...materno”; mentre ieri si è discusso de “L'esaurimento ovarico”, ossia delle tecniche che permettono la gravidanza anche alle coppie con problemi.

Un meeting gratuito aperto a medici, ostetriche, psicologi e infermieri, su temi di grande attualità che è stato concluso da Vincenzo De Luca, presidente della giunta regionale, il quale ha illustrato programmi e finanziamenti della Regione a sostegno della sanità e della maternità. Nella prima giornata Giuseppe Lovero ginecologo dell'Università di Bari, ha discusso sulle speranze, i sogni e molte volte anche sui problemi delle donne che accarezzano il desiderio di maternità. Progetto che



spesso diventa a ostacoli per la presenza di altre patologie.

Il professore José Remoni ha affrontato un tema spinoso ma di grande attualità: quello di giovani donne con problemi oncologici. Un'illustrazione sulle ricerche e cure da fare, sugli interventi specialistici da attuare per preservare la fertilità delle aspi-

ranti mamme. Storie vissute in un passato recente anche da giovani

donne napoletane. Curare la donna e trascurare il nascituro? Curare il nascituro e trascurare la mamma? O c'è una soluzione per far vivere e sopravvivere tutti e due? Buccelli e Chieffo con la loro lunghissima esperienza professionale hanno moderato il confronto sul “Desiderio di...maternità”. Oggi, è stato affrontato il tema dell'esaurimento ovarico.

Il professore Nicola Colacurei ha parlato dei casi in cui è necessaria una super ovulazione, ma anche di inseminazione omologa, eterologa e di ovidonazione. Il professore Giuseppe De Placido ha illustrato lo stato dell'arte in tema di induzione alla super ovulazione; delle tecniche di ovidonazione e sulla riuscita delle gravidanze e dei parti.

SECONDO POLICLINICO

Distribuiti i kit per “addestrare” i neogenitori

NAPOLI. Si chiama BootCamp – kit di addestramento per i neogenitori della Campania quello presentato ieri presso il II Policlinico. Un equipaggiamento promosso dalla Regione Campania per dare un sostegno a tutti i neogenitori campani. Inoltre, diverse aziende sono state coinvolte e hanno aderito al progetto attraverso un'attività di co-marketing, rendendo disponibili i loro prodotti o riservando sconti per i genitori della Campania.

All'interno del box si trovano fascicoli, opuscoli e consigli che mirano a sensibilizzare i genitori sugli strumenti a favore della salute del bambino, ad un suo sviluppo sano e privo di rischi nella sua alimentazione ed alla salvaguardia del suo benessere. Nel corso della presentazione è intervenuto Vincenzo Viggiani, direttore generale del II Policlinico che ha posto l'attenzione su un problema che riguarda non solo la Campania, ma anche l'Italia intera: la recessione demografica.

Secondo i dati in Campania ci sono circa 2.600 parti all'anno, di cui il 50% sono gravidanze a rischio. Eppure, il centro federiciano di ostetricia e ginecologia è un punto di riferimento per tutte le patologie materne-feto-neonatali, non solo per la Campania ma anche per le regioni limitrofe.

Francesco Raimondi, responsabile di neonatologia Dipartimento Pediatria, Federico II, ha colto l'occasione per spiegare l'importanza dell'allattamento materno: «I risultati scientifici dimostrano che chi assume latte materno ha un maggior possibilità di sviluppo fisico e mentale. C'è un progetto per creare una banca del latte affinché tutti i bambini possano beneficiarne». Successivamente, l'Assessore regionale alla Formazione, Chiara Marciani è intervenuta specificando che il kit non è un sostituto delle figure professionali quali i dottori o le ostetriche, ma un aiuto in più per le madri e per i padri.

MATTIA RONSISVALLE

Ruesch, 100 interventi gratis per i 100 anni

NAPOLI. La Clinica Ruesch compie 100 anni e il prestigioso anniversario è stato celebrato in una affollatissima conferenza stampa all'Unione Industriali di Napoli. Numerose sono le iniziative anticipate da Antonio e Francesco Merlino, presidente e direttore generale della clinica fondata nel 1919 dall'industriale di origine svizzera Arnoldo Ruesch. Nel 2019, infatti, nascerà la Fondazione Clinica Ruesch che si occuperà soprattutto della salute delle fasce più deboli della popolazione: «La prima iniziativa prevista – conferma Antonio Merlino – è quella di organizzare 100 interventi gratuiti, in collaborazione con enti locali, ospedali pubblici ed onlus, oltre ad iniziative di prevenzione». Le iniziative sa-

ranno a carattere permanente. Già nel documento programmatico del 1916 si evidenziava l'impegno ad assistere gratuitamente le classi sociali più umili: «Un mirabile esempio ante tempore di welfare di corporate social responsibility verso il territorio. Oggi Ruesch – continua Antonio Merlino – opera nel settore sanità privata/assicurata ed interpreta il proprio ruolo a complemento del sistema Sanitario Nazionale». La clinica è anche attrezzata per assistere i pazienti stranieri – per esempio i turisti – con medici, infermieri e personale amministrativo in grado di operare in lingua e di far fronte a tutti gli adempimenti. Ma la Ruesch collabora anche con più di 60 tra assicurazioni e fondi sanitari, casse

di previdenza e network internazionali e dal 2012 ha investito milioni di euro per rinnovare apparecchiature e impianti e per sviluppare programmi di medicina predittiva e di precisione, chirurgia laser e robotica: «Sono 350 i chirurghi e i medici accreditati ed autorizzati oggi ad esercitare la propria attività tra cui noti professionisti nelle branche generaliste – spiega il direttore generale, Francesco Merlino – Chirurgia Generale, Ginecologia e Ostetricia, Ortopedia, Oculistica, Urologia, Senologia, Chirurgia Plastica e Ricostruttiva, ecc. Questo ci ha consentito di dare una risposta concreta al territorio, erogando nel 2018 oltre 50 mila prestazioni ambulatoriali e 5 mila ricoveri ripartiti tra le varie bran-



Antonio e Francesco Merlino

che. Un record storico lo detiene Ostetricia contando circa centomila nati, dal 1919 ad oggi».

SIMONETTA DE CHIARA RUFFO

Fnomceo. I Giovani Medici al Governo: “Ecco la nostra ricetta in 10 punti per salvare il Ssn”

Diecimila borse di specializzazione da chiedere subito al Governo per assorbire l'imbuto formativo. E dieci punti, tra i quali: mantenere il numero programmato per l'accesso ai corsi di laurea, vigilare affinché le Regioni provvedano a un reale calcolo dei fabbisogni per territorio e per specialità, riflettere sulle ricadute del regionalismo differenziato, e no a sanatorie per l'ingresso nel mondo del lavoro. Queste alcune delle proposte presentate oggi a Roma nel corso degli "Stati Generali del Giovane Medico".

"Sono più di diecimila i medici intrappolati oggi nel cosiddetto 'imbuto formativo' - spiega la nota -, dovuto al gap tra i medici che si laureano e quelli che possono accedere ai posti, del tutto insufficienti, nelle Scuole di specializzazione e al Corso per la Medicina Generale. Tanto che duemila l'anno restano fuori, andando ad aumentare la schiera dei medici inoccupati. Non ha senso dunque, per la Fnomceo, aumentare i medici laureati - come avverrebbe con l'abolizione del numero programmato alla facoltà o scuola di Medicina - se non si aumenta in maniera congrua il numero delle borse per la formazione post laurea. Così come non sarebbe efficace per la tenuta e la qualità del Servizio sanitario nazionale, introdurre medici non completamente formati".



27 MAR - "Diecimila borse di specializzazione da chiedere subito al Governo per assorbire l'imbuto formativo. E dieci punti per mettere in sicurezza il Servizio Sanitario nazionale. È questo il bilancio della prima giornata degli Stati Generali della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri, che, dedicata alle istanze dei giovani professionisti, si è tenuta oggi a Roma". È quanto si legge in una nota della Fnomceo.

"Emblematico il titolo dell'incontro - prosegue la nota -, promosso dall'Osservatorio giovani Medici e Odontoiatri della Federazione e aperto alle sigle sindacali e alle associazioni maggiormente rappresentative (ALS, Anaaio Giovani, Chisicuradite, Cimo, FederSpecializzandi, Fimmg, Sigm, Smi, Snami):

'Stati Generali del Giovane Medico: la Fnomceo all'ascolto'.

"Rinnoviamo l'appello lanciato ieri al Governo: ci dia, già da quest'anno, diecimila borse per specializzare i nostri giovani medici - ha ribadito il **presidente della Fnomceo, Filippo Anelli** -. Il Governo deve investire su giovani medici, sull'incremento delle loro competenze. All'interno della nostra società i professionisti svolgono un ruolo fondamentale, che non può essere sottaciuto né limitato, non solo perché mettono al servizio della collettività le loro conoscenze, ma per la stessa stabilità democratica del sistema".

"Un coro di 'no' si è levato infatti dalla platea dei giovani medici in risposta alle dichiarazioni rilasciate questa mattina al Gr dal Ministro della Salute **Giulia Grillo** - aggiunge la nota -, che ha proposto di inserire nel mondo del lavoro, con mansioni magari inferiori, i tanti medici che rimangono bloccati tra la laurea e la scuola di specializzazione e si è scagliata invece contro gli specialisti 'a gettone'".

"Anche solo immaginare la possibilità di creare delle **figure professionali 'di serie b'**, con un nuovo inquadramento e con mansioni 'magari inferiori', è un'ipotesi che va contro la dignità della professione e la tutela della adeguata qualità del Ssn per i cittadini - spiega **Alessandro Bonsignore**, Coordinatore dell'Osservatorio Giovani Professionisti della Fnomceo -. Tutti i colleghi presenti oggi hanno sottolineato la necessità di completare il corso di studi con la laurea e la formazione post laurea, in conformità con quanto avviene negli altri paesi europei. È questo è possibile solo con un numero adeguato di borse".

"**Le prestazioni fornite 'a gettone'**, invece, secondo l'Osservatorio sono caratterizzate da un'attività di tipo non continuativo, non congrua per una prestazione sanitaria, ma comunque caratterizzata da una adeguata attività professionale" conclude Bonsignore.

Ma ecco i dieci punti proposti all'unanimità dai giovani medici:

- 1) mantenere il numero programmato per l'accesso ai Corsi di laurea
- 2) aumentare le borse per la formazione specialistica e specifica in Medicina Generale
- 3) recuperare le borse perse per abbandono dei corsi di specializzazione
- 4) potenziare il ruolo degli Osservatori regionali e nazionale per il controllo di qualità della Formazione specialistica
- 5) vigilare affinché le Regioni provvedano a un reale calcolo dei fabbisogni per territorio e per specialità
- 6) implementare la formazione su salute globale, cooperazione, universalismo, equità al fine di adeguare le competenze del medico alla nuova società
- 7) riflettere sulle ricadute del regionalismo differenziato e dell'integrazione pubblico- privato
- 8) migliorare la qualità della formazione e renderla omogenea; arricchirla con esperienze nell'ambito di una rete formativa ampia e non limitata alla sede di formazione; istituire il curriculum formativo nazionale
- 9) no a sanatorie per l'ingresso nel mondo del lavoro di medici non completamente formati; sì a una revisione dei contratti per aumentare l'attrattività del pubblico rispetto al privato
- 10) ampliare la rappresentatività dei giovani professionisti a livello istituzionale.

"Prossimo appuntamento degli Stati Generali della Fnomceo il 16 e 17 maggio - conclude la nota -, quando i Presidenti degli Ordini italiani si riuniranno per discutere la prima macroarea messa a fuoco dal sociologo **Ivan Cavicchi**, che ha aperto oggi l'incontro con una *lectio magistralis* sul 'medico del terzo millennio': la crisi del medico e della medicina". Appuntamento con i giovani invece già fissato per la fine di novembre a Matera quando, promette Anelli, "dall'ascolto si passerà all'azione".